

Aumentano in tutto il mondo feriti e morti: la caccia a un autoscatto perfetto e insolito alla fine si rivela fatale

Allarme selfie estremi

IL CASO

Kirill Oreshkin è balzato agli onori della cronaca, soprattutto quella social dei "like", per i selfie che scatta in cima a grattacieli, senza imbracatura, spesso nel vuoto, spesso, tenendosi con una sola mano. I suoi scatti però sono solo all'ultimo posto nella classifica dei 25 più pericolosi illustrata in un video su Youtube visto da quasi ventidue milioni di utenti. A "batterlo" tra gli altri sono Dean Carriere, dalla vetta dell'Everest, Ferdinand Puentes, che ha scattato il selfie, in acqua, salvagente al collo, dopo un ammaraggio, fino ad arrivare al primo posto di un ragazzo, senza nome, che si è fatto un autoscatto indossando una felpa in fiamme. Una panoramica di eccessi che dall'essere eccezione sta, purtroppo, diventando regola. Il selfie estremo si è fatto prima moda, e ora vero e proprio allarme.

I PERICOLI

"Selficidio" è il termine che la sociologia ha coniato per indicare i suicidi del selfie, pronti, pur di realizzare uno scatto unico, a sfiorare la morte. E spesso ad andarle incontro. Sono sempre più numerosi e in tutto il mondo, infatti, i selfie che progettati per essere "perfetti" si rivelano, in realtà, fatali. Sono stati dodici dall'inizio dell'anno le persone che hanno perso la vita per una foto, secondo i dati di Mashable. Alcu-

I SOCIOLOGI PARLANO DI "SELFICIDIO": QUEST'ANNO 12 DECESSI E IN RUSSIA PARTE UNA CAMPAGNA CON NUOVI DIVIETI

ni per conquistare luoghi apparentemente irraggiungibili, altri, più banalmente ma non meno pericolosamente, per aver scattato foto alla guida. E se in Italia non si scattano arrampicati su grattacieli o montagne, non significa che siano meno pericolosi. Secondo gli ultimi dati Acis Istat, il 20,1% degli incidenti in Italia - circa uno su cinque - è legato all'uso di smartphone al volante, tra selfie, chat e sms. Ed è proprio il selfie la distrazione più pericolosa perché distoglie lo sguardo dalla strada per almeno 14 secondi, contro i dieci di un sms e i 7 per digitare un numero di telefono. Il 12,4% dei giovani, secondo Polstrada, è stato sorpreso con il telefono al volante.

Un ragazzo su quattro ammette di scattarsi selfie alla guida. E la medesima media si registra in Europa. «Gli incidenti mortali quest'estate sono aumentati - commenta Giordano Biserni, presidente Asaps - sicuramente per l'uso dello smartphone. Quella dei selfie è una vera sbornia. Se la multa di 161 euro e i 5 punti tolti non bastano a spaventare i giovani, che gli sia sequestrato il cellulare per un mese quando vengono sorpresi a usarlo, guidando. Non solo. Adesso la patente viene sospesa alla seconda violazione con il cellulare in due anni, anticipiamo alla prima. È fondamentale intervenire. Una distrazione di pochi secondi fa la differenza tra la vita e la morte di chi scatta il selfie e pure di chi si trova nella sua traiettoria». E la moda è diffusa in tutto il mondo. In Russia, dove il fenomeno è più evidente - dall'inizio dell'anno, dieci morti e centinaia di feriti - è stata pubblicata



Un selfie in auto, una delle cause più comuni di incidente



IL FOTOGRAFO Lee Thompson sul Cristo Redentore di Rio

re Link Lab - Tutti lo fanno, non basta più dunque essere nella comunità con uno scatto, bisogna andare oltre, renderlo diverso, conquistare più like. Non è sufficiente apparire, la metamorfosi del selfie lo vede proprio al centro di una competizione. Per questo, molti giovani li fanno rasentando la morte e quello che vediamo ora è solo l'inizio. Dal selfie già molti sono passati ai video alla guida di auto o motorino, e si cercheranno forme via via più estreme». La morte non "spaventa" abbastanza. Anzi. L'ultimo trend è proprio il selfie con cadavere. Lo scorso agosto, la comunità russa di 70mila utenti "Selfie with the deceased" ha bandito un concorso, con premi in denaro, per scatti con persone decedute. A vincere il primo premio - 5000 rubli - il selfie con una tredicenne rimasta uccisa in un incidente stradale a Syktyvkar. Selfie di morte.

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA In Russia elenco di divieti: «il selfie potrebbe ucciderti»

una brochure sui selfie sicuri, dove si ricorda, tra l'altro, di non fotografarsi sui binari del treno mentre sta passando o appesi all'antenna e in un'altra serie di situazioni evidentemente rischiose e, proprio per questo, più selfie-interessanti.

LA METAMORFOSI

«Il selfie ormai è diffusissimo tra persone di tutte le età - dice il sociologo Nicola Ferrigni, diretto-

Inumeri

100

le persone rimaste ferite quest'anno mentre stavano scattando un selfie

10

i morti dall'inizio dell'anno in Russia dove è stato compilato un decalogo contro i selfie estremi

20%

degli scontri in Italia è dovuto alle distrazioni legate allo smartphone compresi i selfie

8

è la posizione di Milano tra le città dove si fanno più selfie: la prima è Makati nelle Filippine

Una foto, una storia

Quella promessa d'amore tra i giovani Salvo e Santina

LA CARTOLINA

Questi due colombi, promessi sposi si sono fatti costruire questa foto cartolina d'amore alla fine degli anni Cinquanta. E c'è il mare e c'è il fiocco e ci sono soprattutto vele, gabbiani e l'incedere sicuro di una nave traghetto. E il fotografo compiacente si è divertito pure lui a costruire tra ritagli, disegni e fotomontaggi, questo leggero e volante monumento all'amore. Il fotografo si chiamava Enrico Gambera e lavorava a Catania e nell'esercizio laborioso della sua professione. Ho trovato questa foto da uno sgombero di garage abbandonato insieme a mille negativi e rullini e ricevute di consegna

CATANIA ANNI '50 LA COPPIA IN POSA PER ENRICO GAMBERA

ai clienti per matrimoni, battesimi e comunioni. Enrico Gambera era uno dei mille fotografi italiani di cui nessuno si ricorda e che non entrano nella storia ufficiale ma nella storia privata delle famiglie.

VERSO LE NOZZE

E quei due, i colombi, i promessi sposi, Salvo e Santina, si saranno detti quel giorno: «Andiamo da Gambera prima del matrimonio e mandiamo la nostra foto a tutti, amici e parenti». Gambera li ha pure circon-

IL RICORDO Salvo e Santina, con l'aura come i divi anni Cinquanta, in una cartolina di Enrico Gambera



dati di luce come i divi in quegli anni e loro addosso il vestito buono, quello della domenica. E il cuore al centro come lo Spirito Santo e poi le barche che si avventurano nel mare ma soprattutto la nave, solida come il

matrimonio che si profila all'orizzonte. Nessuna tempesta li sommergerà, almeno così credono. E la scritta, poi, che Gambera sceglie o forse inventa e chi lo sa: «Fioriscano nei nostri cuori gli stessi pensieri».

gli stessi sogni e si fondino in un unico palpito senza riposo».

Gambera era nato alla fine dell'Ottocento ed è morto a Catania nel 1990, all'età di 97 o forse 98 anni. Mi dicono che fotografava fino all'ultimo, sempre con la passione per il suo lavoro. Mi piacerebbe sapere pure come è andato questo matrimonio, se i due hanno avuto gli stessi pensieri e gli stessi sogni e per quanto tempo. Mi piacerebbe sapere se nel corso del tempo hanno pensato al loro fotografo che li ha circondati di luce e di mare e se hanno incorniciato questa fotografia in stanza da letto o in salotto. Ogni fotografia è un piccolo giallo, anche sentimentale.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA